

*Pubblichiamo in questo numero i materiali del convegno nazionale “La relazione di coppia tra stabilità e cambiamento”, promosso dalla SIPRe – Area Coppia del Centro di Milano –, che si è tenuto a Milano il 27 marzo 2010 nel Palazzo delle Stelline.*

*È interessante riflettere sul fatto che l’attenzione del movimento psicoanalitico per l’intervento con le coppie in difficoltà si è manifestata ed è cresciuta in contemporanea con i mutamenti culturali che hanno coinvolto la famiglia in questi ultimi 40 anni.*

*Una problematica emersa in questo lasso di tempo riguarda i diversi assetamenti delle forme di stabilità e i cambiamenti che le famiglie hanno messo in atto. Un dato che interessa il mondo occidentale, infatti, è che le forme del “fare famiglia” oggi sono molteplici, per la loro composizione, per l’appartenenza etnica, per il genere.*

*Allo stesso tempo le ricerche di tipo psicosociale mostrano come i processi familiari siano più importanti della struttura familiare nell’assicurare ambienti positivi improntati al sostegno e al benessere individuale.*

*È inevitabile che per i clinici sia sorta la questione di che tipo di ripercussioni questi cambiamenti possano comportare all’interno delle dinamiche dei rapporti interpersonali.*

*Nel contempo, l’affermarsi del paradigma relazionale nel mondo psicoanalitico ha significato anche porre la dimensione sociale nel cuore della teorizzazione, riconoscendo la valenza comunitaria di vita dell’uomo rispetto all’impianto pulsionale della psicoanalisi classica. Crediamo che questo modello favorisca l’allargarsi dell’interesse terapeutico verso problematiche non solo individuali, incrociandosi positivamente con l’evolversi dei modelli familiari e le conseguenti crisi, rotture, riformulazioni, riassestamenti che inevitabilmente hanno impattato sulla vita delle coppie.*

*Da un lato la coppia sembra vivere per sé stessa indipendentemente dalle appartenenze familiari e culturali, dall’altro è profondamente attraversata dai mutamenti culturali, tant’è che spesso la coppia che arriva in*

*Ricerca Psicoanalitica, n. 2/2011*

*consultazione ha alle spalle vicissitudini familiari complesse che possono attraversare tutti i livelli delle diverse forme che il “fare famiglia” assume oggi e non possono essere messe tra parentesi.*

*Non basta più pensare soltanto a quali e quante influenze i legami infantili interiorizzati possano portare nella dimensione del problema attuale che la coppia porta in consultazione, ma diventa necessario porre l'attenzione anche e soprattutto alle recenti dinamiche che la coppia può aver vissuto in merito a precedenti legami, a gestione congiunta/disgiunta dei figli ecc.*

*Il sociologo Zygmunt Bauman sottolinea la natura di fragilità dei legami nella società moderna, intendendo la difficoltà o l'ambivalenza del mantenerli per il desiderio di ottenerne solo dei vantaggi, senza perdere il privilegio della propria autonomia: questo ci permette di pensare che, alla base della capacità di mantenere dei legami di coppia, non necessariamente debba essere valutata la fragilità, ma soprattutto, come sottolinea Laura Migliorini, la resilienza della famiglia di fronte alle avversità e difficoltà socio-economiche, culturali ecc., che ad essa si presentano.*

*Vorrei prendere spunto da una recente intervista, nella quale il pianista Allevi afferma: «Era quasi necessario che prima o poi facessi i conti con la mia fragilità. Ed è arrivato il panico. Da quel momento in poi tutto ha acquisito un senso differente: la musica è diventata una missione, il desiderio di incontrare il cuore delle persone in un dialogo di anime. E la fragilità, elemento costitutivo del nucleo profondo dell'animo umano, si è tradotta in forza. Così, l'altro da me mi è apparso un fratello da proteggere». È proprio in questo senso che dobbiamo superare l'intreccio fragilità/durata del legame a senso unico. La fragilità si può manifestare anche in un legame solido e, per contro, può essere manifestazione di forza la capacità dell'individuo e/o della coppia, di togliersi da un legame che fa soccombere, trascurare, o distruggere le migliori parti di sé.*

*Questo è il senso complessivo del convegno: aver messo insieme i contributi clinici di sviluppo della teoria di coppia e i contributi della ricerca sociale in campo familiare, per comprendere meglio come in questi ultimi 40 anni si siano sviluppati.*

*I contributi di stampo più strettamente clinico hanno punti in comune e punti di differenziazione. Comune a tutti è l'attenzione fortemente calibrata sulla relazione tra i coniugi, le abilità di mutua regolazione affettiva, la funzionalità, la connessione e la disconnessione e, nel complesso, la maggior insistenza sul qui e ora piuttosto che sulla storia della coppia; sulle proprietà emergenti dell'incontro fra i due partner, piuttosto che sul ruolo*

delle relazioni primarie. Le diversità riguardano il ruolo del terapeuta, se considerarlo come sfondo della relazione tra i coniugi o come partecipante attivo che “entra” nell’esperienza intersoggettiva messa in atto e il ruolo dei processi impliciti, all’interno dei sistemi bi e tri-personali. Nasce da qui l’importanza di un confronto aperto e costruttivo, della costruzione di laboratori permanenti di formazione e sperimentazione e della disponibilità a mettere in discussione i propri costrutti teorici.

Nella sua relazione, Michele Minolli evidenzia l’importanza di una visione duale della relazione di coppia, accentuando in particolare il valore dell’Io-soggetto che sviluppa le potenzialità del suo divenire nell’incontro amoroso con l’altro e mette in risalto come la “funzionalità” sia la legge base di governo dell’interazione di tutti i rapporti, in particolare nell’incontro e nella costituzione del legame di coppia.

Patrizia Velotti e Giulio Cesare Zavattini illustrano, attraverso un caso clinico, come non sia più possibile sostenere la concezione di Dicks, il quale riteneva che le relazioni di coppia non fossero altro che riedizioni delle precedenti relazioni significative e pongono il focus sulle attuali teorizzazioni che mettono l’accento sui processi regolativi delle coppie in termini di micro oscillazioni e di contatto-rottura-riparazione, indagando inoltre su che cosa, nello specifico, possa mettere in crisi l’equilibrio raggiunto.

Il contributo di Maurizio Dodet delinea lo sviluppo del modello cognitivo in una prospettiva costruttivista post-razionalista che risulta concettualmente molto vicina al modello psicoanalitico. Dopo aver delineato gli aspetti salienti della sua teorizzazione, egli ci presenta un caso clinico e ci mostra le regole di base del contratto terapeutico, le fasi in cui si sviluppa l’intervento con la coppia e l’importanza particolare che assumono i temi delle dinamiche dell’attaccamento nel corso della terapia di coppia.

Il contributo di Laura Migliorini mette a fuoco le principali implicazioni che le situazioni di discontinuità e cambiamento comportano per la strutturazione dei percorsi familiari. Il fare famiglia diviene un progetto che si trasforma, prende forme diverse e necessita di particolare flessibilità, per cui a volte i legami familiari rientrano in ambiti di confine difficilmente immaginabili e permettono di pensare alla famiglia come a un vero e proprio continuum relazionale.

L’intervento di Diego Lasio entra nel merito di un annoso problema nella dinamica uomo-donna: la distribuzione dei carichi di lavoro familiare. Superando una prospettiva biologistica che non può che essere riduzionista, questo contributo mette in luce come la capacità di “negoziare un

*comune assetto di genere”, favorisca un maggiore benessere nella relazione di coppia.*

*Seguono tre contributi non presentati al convegno, che hanno lo scopo di approfondire da angolature diverse le tematiche finora scandagliate.*

*Guido Banzatti riferisce sul lavoro dell'Area Coppia del Centro SIPRe di Milano, che ha proposto e organizzato il convegno. Nel tentativo di comprendere le caratteristiche e gli sviluppi della crisi di coppia, egli analizza le strutture della funzionalità, intesa come possibile soluzione nuova al problema e, nello stesso tempo, considera il ruolo del terapeuta come partecipe del legame che si mette in scena nel corso della terapia.*

*Lo scritto di Fabio Monguzzi mette in luce come il passaggio ad un paradigma relazionale e intersoggettivista permetta di valorizzare gli accadimenti relazionali attuali rispetto al peso degli eventi del passato. Attraverso l'ausilio di frames di un caso clinico, mette in risalto l'incidenza che le diverse opzioni teoriche possono avere sul focus del percorso psicoterapeutico, dall'attenzione agli oggetti interni condivisi, alle capacità di autoregolazione della coppia, accentuando in questo caso il ruolo della partecipazione vitale del terapeuta.*

*A conclusione di tutto, Rossella Torretta ci porta in una dimensione apparentemente marginale, ma di profondo interesse clinico: l'infertilità inspiegata o parzialmente inspiegata delle coppie che si sottopongono a fecondazione assistita. Convergono qui molteplici motivazioni che accompagnano e/o precedono i processi di riorganizzazione dei ruoli di coppia nell'attesa di un figlio, ma soprattutto la difficoltà di costruire la propria genitorialità, bloccata da traumi o conflitti ancor prima del suo potersi costituire.*

*Buona lettura a tutti*

*Giancarlo Marengo*